

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

## SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25  
la linea o spazio di linea in carattere festino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — La conferenza degli amici della pace in favore dell'arbitrato internazionale si chiuse ieri. Mozioni furono approvate solennemente contro la pace armata, indicando i mezzi di propaganda, specialmente che gli elettori scelgano i candidati che promettono di votare per il disarmo.

I delegati riportano per l'Inghilterra. CETTIGNE, 7. — L'altro ieri ebbe luogo un accanito combattimento presso Dabra: 3000 Nizams con batterie assalirono gli insorti.

I turchi furono battuti, ed ebbero duecento morti, e molti feriti.

Gli insorti avrebbero soltanto cinque morti e venti feriti.

COSTANTINO'OLI, 7. — Un telegramma del governatore della Bosnia in data 6 corrente annunzia che molti insorti si quali volevano impadronirsi delle gole di Mazalum furono completamente posti in rotta da due battaglioni di Galoka: dopo tre combattimenti le truppe occuparono le gole delle montagne e gli insorti presero la fuga lasciando 150 morti ed altrettanti feriti.

Le truppe ebbero cinque morti ed un ferito.

— 8. — Ufficiale. L'invio di truppe a Nisch e a Viddius ha lo scopo di prevenire qualsiasi aggressione da quella parte, e di mantenere la tranquillità, ma non è una dimostrazione ostile contro la Serbia.

## DIARIO POLITICO

### L'INSURREZIONE

Oggi le notizie dell'Erzegovina sono pressochè insignificanti, e da ogni parte si conferma che l'insurrezione può ritenersi come terminata.

Il Times pubblica un dispaccio da Pesth secondo il quale gli insorti sarebbero pronti a trattare sulle basi seguenti:

1. Reggenza di un principe cristiano;
2. Riconoscimento della sovranità della Porta e pagamento di un tributo alla Porta;
3. Nessuna partecipazione dei capi insorti alle conferenze di Mostar tenute dai consoli del e potenza;
4. Autonomia dell'Erzegovina.

È inutile dire che noi riteniamo queste condizioni esposte dal Times come un progetto programma della redazione di quel foglio e null'altro e d'altro non riescono inutili dal momento che l'insurrezione tocca ormai al suo termine.

Noi dubitiamo anzi che abbiano mai esistito neppure allo stato di progetto, poichè sarebbero assolutamente contrarie alla volontà fermamente espressa dalle grandi potenze di non acconsentire alla formazione di altri stati tributari. Questo sbocco di una parte delle provincie turche non è accettato dai gabinetti. E che sarebbe questo piccolo principato creato a fianco della Serbia e del Montenegro? A che servirebbe?

Noi, per quanto può arrivare la nostra previsione, crediamo che si abbia

in mira qualche progetto più in grande o che per ora non se ne abbia alcuno.

È notevole la contraddizione fra i due dispacci, uno da Cettigne e l'altro da Costantinopoli, trattandosi evidentemente dello stesso fatto, nel quale secondo gli uni sarebbero stati battuti gli insorti, secondo gli altri le truppe turche avrebbero avuto la peggio.

Aspettiamo schiarimenti.

### GLI AMICI DELLA PACE

Da due giorni ci arrivano informazioni sulle Conferenze tenute in Parigi dagli amici della pace, conferenze ove si raccolsero insieme i delegati dell'Inghilterra e della Francia.

Nessuno può rifiutare un certo grado di simpatia e di ammirazione a quel gruppo d'uomini, che si prefiggono un bene così grande, quale sarebbe di abolire la guerra e di sostituire alla medesima in tutte le questioni un arbitrato internazionale. Ma quando pensiamo ai nobili sforzi fatti in altre epoche per lo stesso scopo e alla niuna utilità pratica che hanno recato, noi pensiamo se queste conferenze debbano considerarsi e me vanità accademica piuttosto che come tentativi di probabile successo.

La conferenza di Parigi condanna soprattutto la pace armata, ed è certo che tutti, noi per primi, concorriamo ad essere questo flagello, che, senza essere la guerra, ne trae seco quasi tutte le dannose conseguenze. Ma quando siamo alla conclusione, all'applicazione pratica del disarmo, ciascuno si domanda: «chi sarà il primo a darne l'esempio? È possibile effettuarlo lasciando insoddisfatti tanti legittimi diritti? Sarebbe la

sanzione dell'ingiustizia, una sanzione cui nessuno potrebbe sottoscrivere senza creare un precedente assai pericoloso.

Il progetto del disarmo non è nuovo: Napoleone III, che ha preceduto gli altri in tante altre cose, lo voleva: e nessuno era in caso più di lui, quando lo ha proposto, di riuscirci: egli era giunto all'apice della sua potenza. Perché non vi è riuscito?

Si diffidava allora come si diffida adesso, e come si diffiderà sempre: è una condanna dell'umanità, e noi stessi ne siamo i crudeli esecutori.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 settembre.

La notizia del giorno è l'assemblea dell'Opposizione meridionale tenuta orson due giorni, auspice Nicotera a Napoli.

Ne uscì un ordine del giorno, che avrebbe la pretesione di affrettare l'aurora del giorno dell'ordine, cioè l'avvenimento al potere della Sinistra.

Se la cosa è possibile negli stretti confini della costituzionalità, sono disposto a salutare questo avvenimento cogli applausi più schietti e più calorosi. Credo che l'on. Minghetti non si terrebbe indietro dal partecipare cogli altri a questo scoppio d'entusiasmo.

Ma nell'ordine del giorno sovraccennato la fede monarchica e ella immune d'affettazioni e di pericolosi riserbi? Gli apostoli del cenacolo napoletano vorrebbero applicare troppo rigorosamente ai casi loro il celebre: *Se no, no di Manin*. Si direbbe ch'essi dettino i patti

al paese ed al governo, cosa a mio credere, fuori di regola, chechè n'abbia l'opinione, che, nella presente circostanza, mi sembra voglia fare troppo buon mercato della coscienza pubblica a beneficio d'una chiesuola parlamentare. Quest'è l'opinione dei più, non quella soltanto dell'on. Dina.

Si aspettano ansiosamente i particolari di un'altra assemblea della Sinistra a Palermo. Negli ultimi giorni, i fogli che sono in voce d'organi del partito nell'isola, usano un linguaggio piuttosto arrischiato e pieno di personali risentimenti. Hanno persino il coraggio di dire che a Palermo l'on. Minghetti è tollerato a semplice titolo di buona ospitalità; e questa parola, secondo me è una calunnia contro lo spirito cavalleresco di quella popolazione. Del resto io la noto, perchè fa fede sino ad un certo segno del pensiero che predomina fra gli uomini che la dettano e la gettano, seme di nuove discordie, nel pubblico.

È vero che in questi casi il pubblico tirato in causa per forza; ha la buona abitudine di vendicarsi col silenzio e col disprezzo. I. F.

## CONGRESSO - CONCORSO INTERNAZIONALE GINNASTICO

Nostra Corrispondenza

Trieste, li 7 settembre 1875.

Ieri abbiamo assistito alla gara generale, nella quale la maggior parte dei lavoratori si mantennero alla pari, o quasi. Il concorso del pubblico fu scarso assai; la musica brillava per la sua as-

## APPENDICE 242

## IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria.

Al contatto dei capegli di Elena, la mente ed il cuore di Alfredo ardevano di febbre ed era tanta la sua gioia, l'entusiasmo, l'amore che sentiva rompere dalla sua anima, che egli tremava all'idea che la felicità di quel momento si sarebbe deleguata ratto come lampo impercioschè fra poche ore era costretto ad allontanarsi.

Comprendendo come per l'eccesso della felicità Elena sia vicina a svenirsi, Alfredo la costringe ad assidersi sopra un divano, le ripete con accento innamorato le più dolci e affettuose parole, la contempla estatico, l'adorata...

Omai una vertigine di fuoco, d'ebbrezza gli è penetrata nell'anima che s'inebbria, si smarrisce, si perde in un delirio di amore.

Alfredo comprende, che cosa sia una passione, un affetto; sente che per un bacio della cara fanciulla darebbe mille volte la vita.

Elena apre gli occhi e un sorriso pu-

rissimo, celeste, si disegna sul suo angelico volto.

Oh se tale momento misurasse tutta la esistenza di quelle due anime!... avrebbero vissuto abbastanza!...

Quali parole, quale potenza di espressioni più di quello sguardo e di quel sorriso saprebbero rivelare il segreto del loro vicendevole affetto?... In quell'istante le loro anime si uniscono, si comprendono e la memoria di quel dolce abbandono sarà la stella, sarà l'armonia che abbellirà tutta intera la loro esistenza.

— Mi ami, Elena? Di' mi ami? — mormorava Alfredo stringendo la mano che la fanciulla gli aveva abbandonato e come se tale domanda dovesse compiere una lunga sequenza di idee già comprese ed accette.

Il volto di Elena si fece di porpora: le sue lunghe ciglia si abbassarono a velare la potenza magnetica di uno sguardo incantatore e le labbra si schinero a pronunciare quella dolce parola che già Alfredo aveva intesa col cuore:

— Ti amo!

— Elena, Elena mia, fra poche ore lascierò questi luoghi: lo ho promesso, lo ho giurato. Ma tu giurami che non sarai mai d'altro uomo.

— Oh Alfredo!... E come puoi profanare con sì odioso sospetto questo istante di felicità?...

— Giuramelo innanzi a Dio e per la memoria di tua madre!...

— Ebbene, te lo giuro.

Profferita questa promessa, la vergine innamorata abbandonò il volto soffuso di una grazia pudica sul seno palpitante di Alfredo.

— Mia, sempre mia?... — mormorò affettuosamente il giovane coprendo di baci il volto e le chiome della fanciulla.

— Sempre!

— Ed ora chi potrebbe strapparti dalle mie braccia, chi potrebbe contendermi al mio cuore?...

— Vile seduttore!... — urlò una voce con accento impossibile a ridirsi.

Elena riconobbe quella voce, le ginocchia le si piegano e prima ancora che Alfredo, colpito alla sua volta dallo strano avvenimento, potesse impedirlo, stramazza al suolo.

Nel tempo istesso la stanza si illuminò di una luce sinistra cui tene dietro una spaventevole detonazione.

Pochi istanti dopo il conte Lodovico ed i servi penetravano con fiacole alla mano nel padiglione e un'orribile scena presentavasi ai loro sguardi.

Un uomo giaceva a terra in un lago di sangue.

Aveva il cranio fracassato da un colpo di pistola.

Vicino all'ucciso, stava Elena sempre svenuta e a pochi passi il marchese Lionello Gualdi tenendo ancora fra le mani l'arma omicida.

Il volto orribilmente pallido, gli occhi iniettati di sangue, il tremito febbrile di tutta la persona ben dinotavano a quale parossisma di sdegno, di furore

si trovasse in preda il padre di Elena.

— Sciagurato!... — gridò il conte Lodovico — che cosa hai fatto?...

— Ho ucciso un seduttore — rispose il marchese Gualdi accompagnando queste parole con un atroce sorriso e indicando il cadavere di Alfredo.

Nel tempo istesso la porta del padiglione spalancossi ed un uomo s'avanzò barcollando verso il marchese Gualdi gridandogli:

— Maledetto!... hai ucciso tuo figlio!...

— Che parla costui?... — esclamò il marchese Lionello, e un brivido di raccapriccio gli corse per le ossa.

— Alfredo era il figliuolo di Celeste ed il tuo. Mi comprendi ora?... — disse Guglielmo Arnulfi, impercioschè era desso — il fratello di Alfredo — colui che presentavasi come giustiziere dinanzi al marchese Gualdi in quell'ora tremenda.

Successe un istante di silenzio angoscioso, solenne.

Il conte Lodovico pallido egli pure per emozione volgeva lo sguardo verso quei due uomini che il fatto aveva posto l'uno di fronte all'altro e non osava intervenire.

— Il figlio di Celeste... mio figlio?...

— gridò il marchese Lionello cadendo in ginocchio e abbandonando l'arma ancora fumante che teneva nelle mani.

— No, è impossibile: tu menti, misera bile, dillo che menti.

Guglielmo Arnulfi strappò il doppiere ad un servo, staccò una medaglia spez-

zata, che Alfredo teneva al collo, e ponendola sotto gli occhi dell'uccisore:

— Riconosci questo segnale?... — gli disse con voce che non avea più nulla di umano: — guarda, lo riconosci?...

Il marchese fissò la medaglia che Guglielmo gli additava e poscia con un grido che parve rugito:

— Lui!... lui!... mio figlio!... — rispose e compreso di terrore fece atto per rialzarsi e fuggire.

— Ed ora muori per le mie mani — gridò Guglielmo Arnulfi.

Ciò detto trasse il pugnale, gettossi sul marchese Lionello lo fece stramazza a terra e ponendogli un ginocchio sul petto già stava per colpirlo.

Nessuno si mosse per difendere, per salvare lo sciagurato.

Pareva che lo spavento, lo stupore avessero impietriti tutti gli astanti.

Un attimo e il ferro vendicatore di Guglielmo Arnulfi avrebbe lacerato il cuore del marchese Gualdi.

Non fu così.

La mano punitrice di Guglielmo arrestossi: lasciò cadere il pugnale, sul volto dell'Arnulfi disegnossi un sorriso che parve un ghigno e nel tempo istesso s'udì il giovane esclamare:

— No, assassino: vivi!... Ti punisco condannandoti a vivere: il rimorso sia la tua espiazione!...

Ciò detto, lanciò verso il fratello, strinse sul cuore quella fronte spezzata, la bacì e, ratto come lampo, disparve.

(Continua)

senza, e nei posti della autorità si notavano il Sindaco ed il colonnello.

Del resto ammirammo il coraggio con cui le autorità municipali si sono presentate al Congresso dopo d'aver negato alla Federazione qualunque sussidio. E in ultimo già fu forse meglio così, che in tal modo la Presidenza ed il Giuri ebbero le mani legate e non potranno venir tacciati di aver agito sotto una pressione qualunque.

Qui ancora non si sa a chi toccherà la palma; la gara d'oggi farà traboccare la bilancia. Almeno a Siena non avevano queste incertezze, giacché il premio era stabilito prima delle gare.

Ieri a sera dopo la gara, abbiamo veduti a lavorare due ginnasti espressamente mandati dal governo di Berlino, e noi dobbiamo esser loro grati per la bella lezione che ci hanno data. Oggi speriamo di vederli nuovamente nella gara speciale.

Questa mattina siamo stati a visitare l'Istituto Turazza, e là quei bravi giovani eseguirono alla nostra presenza manovre ed evoluzioni con precisione tale da disgradarne vecchi soldati.

Siamo stati poi a visitare l'Istituto in ogni suo parte, e l'impressione che ne riportammo fu oltre modo favorevole. Lode adunque al cav. Turazza, e lode pure al bravo maestro sig. Fidora che ha saputo istruire quei giovani con tanta pazienza e con tanto successo.

Arrivederci dunque domani dopo la gara speciale R. C.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Ieri sera alle 6 30 è arrivato in Roma il cardinale Mac Closkey, arcivescovo di Nuova York.

Erano ad attenderlo alla stazione una ventina di sacerdoti quasi tutti stranieri fra i quali il Rettore del Collegio Americano ed il Consultore ecclesiastico addetto all'ambasciata francese presso la Santa Sede; vi erano anche molti preti francesi.

Salito in carrozza cardinalizia Sua Eminenza si è recata al Collegio Americano, ove alloggiava durante il suo soggiorno in Roma. (Popolo Romano)

— Si parlò di nuovo di un prestito municipale.

Il sindaco Venturi avrebbe trovato 25 milioni disponibili all'Aia coll'aiuto del ministro italiano, e sarebbe disposto a sottoporre il progetto al Consiglio municipale all'aprirsi della sessione autunnale.

NAPOLI, 6. — Stamane il duca Winspeare ha avuto una lunga conferenza con l'on. prefetto della Provincia. Pare certo che l'on. prefetto proporrà al governo del Re di nominare il consigliere Winspeare sindaco di Napoli.

(Piccolo)

BOLOGNA, 8. — Sappiamo che la Provincia di Ferrara ha scelto a suoi delegati per le trattative presso il Governo per il progetto della linea ferroviaria Ferrara Ravenna Rimini, l'onor. conte Gioachino Rasponi e l'ingegnere Francesco Righini.

La scelta non poteva essere più opportuna, quando si consideri che il conte Gioachino Rasponi, fu l'iniziatore di questo progetto, e che il Righini ebbe parte negli studi del medesimo. (Monit. di Bologna)

MILANO, 7. — Ieri mattina alle 9 e mezzo, un fortissimo scoppio mise in allarme gli abitanti del sobborgo di Porta Ticinese.

Per causa ignota erasi appreso il fuoco in un magazzino di spiriti e nella fabbrica di liquori di certo Giuseppe Barattucci.

Il danno del genere si calcola a ventimila lire; non si è potuto stabilire ancora l'importare del danno al fabbricato.

IESI, 6. — La festa pel centenario di Spontini fu splendidissima. Fu scoperta la lapide all'ospizio dei cronici alla presenza del prefetto e della Commissione, dei rappresentanti dei Comuni

e degli istituti. L'inno, musica di Stacchini, è grandioso e fu bisitato. Si è fatta la visita alla casa nativa dello Spontini. Il discorso commoventissimo di Barattini fu ammirato per gli alti concetti e le parole patriottiche. Concorso immenso alla luminaria ed ai fuochi artificiali.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il Temps dall'analisi dell'ultima seduta della Commissione di permanenza deduce che il signor Buffet non è l'uomo che possa dirigere un Gabinetto repubblicano perchè rappresenta ancora le chimere del 24 maggio 1873 smantellate il 25 febbraio 1875. Il foglio vorrebbe che nelle prime lotte parlamentari il signor Buffet venisse balzato dal potere, conservandosi però la maggioranza del Ministero.

SPAGNA, 3. — Il Papa ha inviato la sua benedizione agli ufficiali e marinai della flotta cantabrica.

I già allievi del Collegio Maria Teresa d'Austria mandarono le loro felicitazioni al Re di Spagna, loro condiscipolo. L'ufficiale di cavalleria Zuworich gli rimise da parte dei suoi antichi camerati, un ricordo, che il Re ha ricevuto con gran piacere.

INGHI TERRA, 5. — Si ha da Londra: La partenza del principe di Galles da Venezia per le Indie è fissata definitivamente pel 16 ottobre. L'incontro del principe col re di Grecia non seguirà nè a Corfù nè a Navarrino, come fu annunciato, bensì in Atene.

AUSTRIA UNGHERIA, 5. — Si ha da Vienna:

Verso la metà del mese corrente l'arciduca Carlo Lodovico si recherà con tutta la famiglia al suo castello di Rotenstein presso Merano, ove giungerà contemporaneamente la regina Maria di Sassonia.

I due figli del principe Nikita del Montenegro, accompagnati da una governante, sono giunti a Vienna e presero stanza all'albergo dell'Agnello.

I due fanciulli sono diretti a Pietroburgo, ove entreranno in un istituto di educazione.

GERMANIA, 6. — Mandano da Monaco: Il principe imperiale di Germania è qui arrivato il giorno 4 corrente e si è tosto diretto a Oberammergau per ammirare il celebre gruppo della Crocifissione.

Il principe Hohenlohe, ambasciatore tedesco a Parigi, è ritornato dai suoi possedimenti nella Stiria e domenica è ripartito per soggiornare qualche tempo negli altri suoi possedimenti in Polonia.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 settembre contiene:

R. decreto 10 agosto che approva il regolamento per l'applicazione delle leggi 25 giugno 1865 e 10 agosto 1875 sui diritti d'autore.

R. decreto 29 luglio che muta la denominazione della Società anonima commerciale, industriale ed agricola per la Tunisia sedente in Roma, in quella Società industriale italiana.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e Tasse.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nozze. — Oggi è seguito il matrimonio fra il signor Antonio prof. Favaro e la signorina Giuseppina Turazza.

Noi partecipiamo di cuore alla esultanza degli sposi e delle rispettabili loro famiglie, alle quali ci legano sentimenti di profonda stima e di vivissima simpatia.

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

10 settembre. Contro Michelotto Santa per furto, dif. avvocato Rossetti; contro

Barison Cristoforo per furto, dif. avv. Palazzi; contro Girardi Luigi per ricettazione dolosa, dif. avv. Rossetti; contro Lazzaretto Lorenzo e Lazzaretto Antonio per ferimento, dif. avvocati Rossetti e Palazzi.

Congregazione di Carità. — Siamo avvisati che in esito a deliberazione della Giunta Municipale che si trovò costretta di disporre ad altri usi in via d'urgenza dei locali occupati dalla Congregazione di Carità, questa ha trasferito il proprio ufficio in Piazza ex Capitaniato al civ. n. 253 A, affidata che il Comune continuerà a provvedere alla spesa del fitto.

Scuole di disegno in Sicilia. — Il Fanfulla diede giorni sono la notizia che il ministro della pubblica istruzione si è rivolto al marchese Selvatico, membro della Giunta superiore di belle arti, pregandolo a voler compilare un progetto tendente a stabilire in Sicilia l' insegnamento elementare superiore del disegno, che ora vi manca completamente.

Contemporaneamente il ministro ha domandato il parere dello stesso marchese intorno ad un altro progetto, quello cioè della fondazione di scuole elementari di disegno applicate all'industria, collegate in certo modo con le scuole elementari ordinarie, quali sono quelle già esistenti a Padova, fondatevi dal Municipio.

Mentre apprendiamo con piacere dallo stesso giornale che il governo sarebbe disposto a venire in aiuto dei municipii nella fondazione di queste scuole, ci è altrettanto grato il sentire che le nostre siano citate a modello; e ci congratuliamo che il ministro, per estenderne l'applicazione, abbia chiesto il parere di una persona, come il Selvatico, la cui riconoscitissima competenza è garanzia di successo.

Edilizia. — Pel miglioramento di Padova si è fatto qualche cosa negli anni scorsi: diremo anzi che in certe località si è fatto molto, particolarmente ai centri. Ma le contrade più lontane sono ancora troppo trascurate. Conveniamo che a rifar Padova da capo a fondo ci vuole del tempo, e ci vogliono di bei milioni, ma vi sono dei provvedimenti per i quali si richiede poco del primo, e non sono necessari i secondi.

Un po' di buona volontà, e un po' di arrendevolezza ai desideri temperamente manifestati.

Di questi desideri noi pure ne abbiamo parecchi, ma per oggi siaci permesso esternarne uno solo.

In via Pontecorvo, alla casa 3975, che forma angolo con Via Vignali, si osserva un portico, diremo meglio una tettoia a cinque archi, senza superiore abitato: quella tettoia è di una indecenza, d'una mostruosità piuttosto unica che rara. A qual fine vien conservata? Per qual causa non si demolisce? Se non c'inganniamo, l'allargamento di quella contrada entra nel piano regolatore della città, ma finchè venga la sua volta di eseguirlo, bisognerebbe intanto sopprimere quella sconcezza, che, a vederla, mette il brivido della miseria.

Siccome la Via Ponte Corvo è una delle arterie più frequentate, quale idea possono farsi delle nostre condizioni edilizie tutti i provinciali e forestieri che entrano da quella parte?

Se vi sono pendenze sul prezzo di espropriazione si appianino una buona volta, e si liberi la contrada da tanto sconcio: quell'orrida catapecchia non costerà un Perù!!

Angina difterica. — Il Giornale di Udine dà la sconsolante notizia che nel Comune di S. Giorgio della Richinvelda (Friuli) inferisce l'angina difterica. A Cosa, frazione di quel Comune, in 350 abitanti, sono morti di quella malattia 25 bambini.

Feste michelangiolesche. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il ministro della guerra, previa domanda dal commendatore Ubaldo Peruzzi, concedeva di buon grado che il soldato Ettore Buonarroti, figlio di Leonardo, fosse aggregato al Distretto militare di Firenze per tutto il tempo delle feste. Il ministro ordinò pure che il Buonarroti fosse in quei giorni lasciato in piena libertà.

I rappresentanti dell'Istituto di Francia giungeranno a Firenze l'11 settembre. Essi assisteranno alle Feste in uniforme, e sono il celebre pittore Meissonier, Guillaume, Battu, Garnier e Charles Blanc.

Il direttore della Scuola di Francia a Roma verrà ad unirsi ai rappresentanti dell'Istituto.

Il Comitato pel Centenario invitava alle feste il commendatore Giovanni Prati, il Carducci e il cavaliere Fusinato.

L'uccisore dei fanciulli. — Ecco del Fanfulla scrive:

Firenze, 6 settembre.

Sono stato alla prigione delle Murate a vedere l'uccisore dei fanciulli, del quale si discorre da tutti a Firenze da alcuni giorni.

Chi credesse di trovare una di quelle fisionomie truci, sanguinarie, che annunziano alla prima il grande scellerato s'ingannerebbe. Carlo Grandi, che ha ucciso barbaramente quattro fanciulli, è piccolissimo di statura, con mani e piedi grossissimi; ha il naso schiacciato e un po' storto; un occhio orribilmente losco: sul volto non ha un pelo, e la testa ha come il volto: la sembra una palla da bigliardo, tanto è liscia, bianca, levigata: ed egli l'ha coperta da una papalina. Di colorito è pallidissimo, e sul suo volto erra sempre un sorriso, ma un sorriso niente feroce: ha piuttosto dell'ebete, e chi è stato nella Valle d'Aosta, e vede lui, corre subito col pensiero ai cretini che là abbondano, coi quali l'uccisore dei fanciulli ha molti punti di rassomiglianza.

Non è punto vero, come hanno annunziato i giornali di qui, che egli abbia negato i delitti di cui è accusato. Li confessò, appena fu arrestato, ai carabinieri: li ha confessati al giudice istruttore, al direttore delle Murate, e persino ai custodi del carcere. A noi stessi stamattina ha confessato subito tutto, e non mostra alcun rimorso di ciò che ha fatto, come non ne intende punto la gravità e l'orrore. Ne discorre sorridente. « Non mi lasciavano bene avere; — dice — dovunque andavo mi strappavano la berretta, mi davano scappellotti, mi insudiciavano il capo; non potevo andare in chiesa, perchè anche lì mi levavano la berretta e poi si sgansciavano; non ne potevo più, e li ho uccisi. »

Uno dei suoi più grandi dispiaceri era di non poter andare in chiesa, perchè anche lì, mentre pregava il Signore, i suoi persecutori lo tormentavano.

Uno di coloro che erano in mia compagnia gli ha detto:

— Ma perchè non ricorrevate alle autorità per essere protetto?

— Sì! — ha risposto — ho ricorso a tutti, ma è stato tempo perso.

— Potevate querelarvi ai genitori di quei fanciulli...

— Se l'ho fatto! I genitori son cattivi. Quando picchiavo i fanciulli, le mamme mi dicevano: Ammazza! E io li ho ammazzati.

Ha un odio grandissimo per la popolazione dell'Incesa, ove tutti, grandi e piccoli, uomini e donne, si pigliavano gioco della sua deformità. Ai carabinieri che lo arrestarono disse che avrebbe voluto uccidere tutta quella popolazione, e non mostrò che un solo rimorso, di non aver potuto uccidere una donna che gli dava più noia di tutti gli altri.

A noi stessi stamattina ha parlato del suo proposito di ammazzare quella donna. E ci ha anche detto il modo che voleva tenere per raggiungere il suo scopo. La sua bottega di carradore, all'Incesa, aveva sotto una cantina; egli aveva smosso alcune pietre del pavimento della bottega, e messovi invece dei trucioli e della segatura, di cui aveva coperto quasi tutto il pavimento: sperava di attirare la donna nella bottega con un pretesto e farla cadere in codesto trabocchetto.

Tutto questo egli lo racconta con la maggiore indifferenza.

Nello stesso modo racconta il modo che teneva nell'ammazzare i bambini. Li attirava in bottega e li faceva scendere in cantina. Li aveva preparato un nodo scorsoio, che aveva un capo passato attraverso un anello conficcato al soffitto: appena la vittima aveva messa la testa nel nodo scorsoio egli tirava l'altro capo, lo legava a un altro anello e lasciava la vittima appesa finchè fosse ben morta.

— Ma gridavano quei bambini? — gli s'è domandato.

— Che! — ha risposto — a quel modo non potean gridare.

— E voi non avete avuto mai compassione?

— Oh no signore! Non mi lasciavano bene avere..

— E ora ne avete?

— Nossignore... non mi lasciavano bene avere..

— E gli ammazzereste di nuovo?

— Oh signore... Se non mi lasciavano bene avere!

Questa frase è il suo intercalare, la sua idea fissa.

Le cose enormi che ha dette le ha dette sempre con indifferenza: gli pareva di dire delle cose naturalissime, come gli è parso di aver fatto una cosa assai naturale ammazzando quelli che non lo lasciavano bene avere.

L'uccisore dei fanciulli sa leggere e scrivere, e lo deve a un buon parroco, una persona caritatevole che non si beffava di lui, anzi lo compiangeva e lo aiutava, alle Murate gli hanno dato un libro, la Storia sacra, e carta, penne e calamaio.

Stamattina aveva scritto un foglio, che ho copiato testualmente e vi trascrivo qui. Da questa scrittura è agevole farsi un'idea del carattere dell'uomo; il resto potrebbe dirlo la frenologia.

— La scrittura è rivolta agli Incisani a guisa di proclama:

« Incisani

addì 29 agosto 1875

« giovane Carlo Grandi di anni 24 fu nelle mani della giustizia alle ore 11 e mezzo — il popolo mi voleva nelle mani — mi volevano a mazzare e poi mi volevano da fuoco (dar fuoco).

Incisani incisani, crepate crepate. Evviva i re ei suoi soldati.

Evviva giustizia evviva.

Adì 13 marzo 1875 primo figlio e fu Luigi Buchi — secondo addì 2 febbraio 1875 e fu Arduro innocenti — terzo figlio e fu Arduro Innocenti addì 8 settembre 1875 — quarto figlio Angelo Martelli addì 9 settembre 1875 — quinto figlio e fu Americo Zuchi addì 29 settembre 1875. »

(Questi sono i bambini vittime del Grandi: i primi quattro uccisi, il quinto fu salvato. Come si vede, nello scrivere egli sbaglia le date, di cui non ha una idea esatta).

« La mia famiglia sono buoni — io giovane so (sono) di graziate (disgraziato) — e perchè io o mordi macca-menti (molti mancamenti) sono di graziate morto (molto) io povero giovane e mi rirreceva (rincesceva) non a darre (andare) in chiesa perchè i ragazzi mille vavano (mi levavano) la berretta perchè i genitori non a faccia perchè i figlioli non hanno padre e madre poveri fanciulli sono bestie non sono cristiani poveri genitori il cielo vi porti Cristo Paradiso. »

« Incisani Incisani evviva il Tribunale e il giudice e il signor Re del cielo e viva Maria e il Re del cielo »

« a 6 settembre 1875 fatto al murate via Ghibellina fece Carlo Grandi incisani fece qu sto record. »

— Che pensare di quest'uomo che ammazza quattro bambini perchè gli davan noia, e dice: Poveri fanciulli! — che ha rimorso di non avere uccisa una donna, e canta lodi al Signore?

Perchè bisogna notare anche questo, che il Grandi è religioso — e ha mostrato la più viva gratitudine al diret-

tore delle Murate per la concessione fattagli di leggere la Storia sacra.

Aspettiamo il verdetto della giustizia su questo singolare fenomeno.

Ma — lo confesso — più ansiosamente io aspetto il verdetto della scienza, la quale è quella che deve l'ultima parola su questo caso.

**Furto ingente.** — Leggitto nella Gazzetta di Genova del 3:

Un ingente ed audace furto venne commesso nella scorsa domenica nella abitazione ed a danno all'avvocato Domenico Boccardo, situato in via Giulia. Sull'avviso avuto il signor questore si recò, unitamente all'autorità giudiziaria, sul luogo del perpetrato furto per le debite indagini. L'abitazione del sig. Boccardo è preunita da un solido cancello di ferro che mette sopra il pianerottolo; a sinistra di chi entra ha un muro in uscilo che conduce in uno stanzino ove è posta la pompa. I ladri, lasciandolo aperto, sfondarono facilmente l'uscilo dello stanzino della pompa, e, penetrati in questo, operarono nella soffitta un buco, da cui calarono nell'abitazione, penetrando nello studio del Boccardo. Eravi in esso una cassa forte contenente circa lire 500,000 in cartelle al portatore, denari in oro ed in argento, oggetti d'oro e brillanti.

I ladri, posta a terra sopra panni la cassa forte e rimuovendo con scalpelli alcune laste e non troppo sa-de, l'apirono dalle spalle e, sparse al suolo le cedole, trafugarono gli oggetti d'oro e d'argento, di cui per l'assenza del proprietario non si conosce il preciso valore. L'appartamento non era abitato.

Il questore di concerto coll'autorità inquirente procede con tutta alacrità per iscoprire gli autori di così audace furto e si ha speranza, mercè gli indizi già acquistati, di riuscire nell'intento.

**Il gran nuotatore.** — Il *Gaùlois*, in una corrispondenza da Londra, pubblica i seguenti particolari della traversata del passo di Calais, che il capitano Webb fece a nuoto:

«Quando il capitano incominciò ad allontanarsi dalla riva, il tempo era bellissimo e il mare fosforescente. Ad ogni suo movimento, un'ondata di luce lo avvolgeva e talvolta il suo capo appariva circondato da un'aureola.

«Alle dieci e mezzo uno steamer venuto espressamente da Douvres volle riconoscere se il signor Webb proseguiva il viaggio. È probabile che questo bastimento fosse stato mandato da qualche scommettitore smanioso di sapere che le forze venivano meno al capitano. Infatti non diede alcun incoraggiamento al valente nuotatore che già stava in mare da nove ore. La quale condotta indispetti i due battelli che facevano scorta al signor Webb.

«Un'ora appresso, alle undici e quarantacinque minuti un battello di Douvres, che andava a Calais, si fece a salutare Webb con vivi applausi. A questi applausi rispose uno dei battelli di scorta accendendo un fuoco di bengala che proiettò lontano lontano una luce rossa e rischiò la faccia del capitano. Si sarebbe detto che quella fosse una scena creata col'incantesimo.

«Alle due antimeridiane il capitano Webb non aveva ancora dato alcun segno di fatica e diceva di essere oramai certo dell'esito. In quel momento il faro del capo Gris-nez mostravasi assai vicino. Sventuratamente la marea divenne fortissima e il capitano fu allora inutili sforzi per avvicinarsi alla riva o almeno per non indietreggiare. Egli non tardò a mostrarsi privo di forze, e il giovine Baker, il più rinomato nuotatore dell'Inghilterra, venne a sedersi, con una corda di salvataggio, allato al giudice della corsa. Egli era preparato, in caso d'accidente, a soccorrere il capitano. Temevasi, infatti, che Webb, per il freddo preso, diventasse all'improvviso insensibile e andasse a fondo senza avvedersi di chiamare soccorso.

«Ma questi timori non si avverarono. Webb lotò contro la furia delle onde con grande energia. Alle nove antime-

ridiane non distava più che di 1500 metri dalla riva. Baker gettossi in mare e gli andò incontro e poi gli stette al lato, incoraggiandolo a proseguire, benchè il mare fosse divenuto un po' tempestoso.

«Alle 9 1/2 Webb distava appena duecento metri da Calais. In quel momento una grossa barca, carica di otto persone, si partì da Calais e si diresse alla sua volta. Costoro salutarono con applausi il coraggioso nuotatore e governarono siffattamente la barca da rompergli le onde e facilitarli l'approdo.

«In conformità ai patti stipulati prima della partenza, nessuno assistette Webb nel momento in cui stava per prendere terra; ma gli si diede ogni maniera d'incoraggiamento per spingerlo a fare un ultimo sforzo, malgrado il suo manifesto esaurimento di forze.

«La notizia dell'arrivo di Webb si sparse rapidamente per Calais e una folla immensa, composta d'inglesi e di francesi, venne a riva per dargli il benvenuto.

«Nello stesso tempo, per cura degli amministratori dello *Steam mail packet Company*, fu quivi condotta una carrozza. Webb toccò terra alle 11 1/4, presso lo stabilimento dei bagni. Egli era tanto debole da non potersi reggere in piedi. Due uomini a ciò delegati lo avvilupparono fra coperte. Egli camminò lentamente sino alla carrozza che doveva condurlo all'albergo di Parigi; vi salì sopra dopo aver diretto qualche amichevole parola ai molti marinai che gli si erano stretti d'attorno.

«All'albergo gli si fecero delle forti frizioni. Egli bevette tre o quattro bicchieri di vecchio vino di Porto, si mise subito a letto e s'addormentò immediatamente. Parecchi medici erano venuti spontaneamente all'albergo per portargli i soccorsi della loro arte. Fortunatamente non ne ebbe bisogno. Al momento della partenza della posta di Calais, il capitano Webb dormiva ancora profondamente e quando voi riceverete questa lettera, egli sarà già in via per ritornare a Londra, dove riceverà le benemerite congratulazioni dei suoi amici e dei membri del suo club.

#### Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 7.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 3.

Morti. — Maschio Ernesto di Giuseppe d'anni due.

Calegario maritata Modenato Giovanna fu Francesco d'anni 81 villica.

Lana Angelo fu Bortolo d'anni 88 industriale, vedova.

Volpon Giuseppe fu Antonio d'anni 66 veterinario.

#### R.OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

DI PADOVA

10 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 59,4

Tempo med. di Roma ore 12 m. 59 s. 26,5

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30,7 dal livello medio del mare

8 settembre

Ore 9 a 3 p 9 p.

Baram. 00 - mill. 763,7 762,5 762,8

Termomet. centigr. +16,7 +22,3 +18,8

Tens. del vap. acq. 11,32 11,86 12,27

Umidità relativa. 79 60 76

Stato del cielo. . . NO 2 SE 1 NO 1

Dir. e for. del vento nuv. quasi ser.

Dal mezzodi del 8 al mezzodi del 9

Temperatura massima + 22,3

minima + 16,8

#### ULTIME NOTIZIE

Ieri per la festa della Natività di M. V. molti giornali della capitale e d'altrove non sono comparsi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Crediamo di sapere che fra pochi giorni, in una riunione di elettori a Stradella, l'on. Depretis pronunzierà un discorso, col quale egli aderisce all'ordine del giorno votato dai deputati dell'opposizione in Napoli.

Intanto l'on. Bertani si reca a Rimini fra i suoi elettori, e per quanto sappiamo, proclamerà anch'egli la divisione della sinistra costituzionale dalla sinistra estrema.

Assicurasi che il prossimo Concistoro avrà luogo il 21 corrente e in esso saranno provviste di titolari tutte le vacanti sedi episcopali della Spagna. (*Gazzetta d'Italia*)

Se si deve credere alla *Pall Mall Gazette*, l'imperatrice Eugenia e suo figlio Luigi Napoleone ebbero un colloquio col Principe reale di Prussia presso Stutgard.

Il *Daily News* pubblica il dispaccio seguente:

«Vienna 2 settembre — Il divieto delle autorità per la celebrazione dell'anniversario di Sedan è l'oggetto di numerosi commenti. Varie società tedesche avevano infatti l'intenzione di festeggiare questo giorno.

Il governo austriaco, nonostante l'accieciamento del conte Andrassy, avrebbe finalmente compreso, scrive l'*Univers*, che Sedan fu una disfatta per l'Austria nello stesso modo che Sadowa per la Francia.

## CORRIERE DELLA SERA

9 settembre

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 settembre.

Mancano le notizie della riunione della Sinistra a Palermo: sarebbe forse un indizio d'inconcludenza? Io crederei che sì, e lo desumo da certe parole colte pur ora sulla bocca d'un deputato appartenente all'Opposizione moderata, che deplora altamente il contegno troppo siciliano dei siciliani. L'epiteto è suo, lo dichiaro per ogni buon fine.

Intanto ci si parla con molte promesse d'un discorso che l'on. Depretis dovrebbe fare a Stradella. Ho una strana diffidenza per discorsi annunciati a suon di *réclame*, e poi l'onorevole di Stradella non è più l'uomo d'or sono dieci o dodici anni; il tempo lo ha affralito, e i suoi discepoli d'una volta gli usano un rispetto assai relativo, e più di qualche volta lo costringono a subire la propria volontà.

Comunque, parli pure, annunzi il Vangelo della nuova Sinistra; per conto mio aspetto la prova dei miracoli per accettarla.

L'organo futuro della Sinistra fece ieri sera capolino tra le informazioni di *Fanfulla*. Uscirà in luce il primo giorno di novembre con tutti i Santi. Sarebbe forse un gentile riguardo a quelli dei ducati dell'on. di San Donato, uno dei cardinali della nuova Chiesa?

Sul titolo del nuovo periodico pesa sempre il mistero. Si direbbe che voglia affacciarsi in incognito, come i principi regnanti quando vogliono viaggiare senza seccature. I. F.

### CIRCOLARE

31 agosto 1875, numero 11900.

V. D. S. l. del Ministero dell'Interno, diretta ai signori Prefetti del Regno.

Dal R. Rappresentante alla Venezuela pervengono tutto di rapporti in cui sono dimostrati gli inganni usati dagli speculatori interessati con quel Governo a favorire la emigrazione col promettere *lauri guadagni e risorse agli emigrati*; mentre colà giunti sono invece esposti ad amari disinganni ed alla più squalida miseria.

Il gratuito passaggio, la libertà di ritornare, la facilità di trovar lavoro e di venire al possesso di terreni, non sono che effimere promesse ed ingannevoli eccitamenti ad invogliare gli consigliati ad abbandonare patria e famiglia, e a recarsi in quelle lontane regioni.

Io quindi interesso vivamente la S. V. a voler trovar modo che le popolazioni,

specialmente agricole ed industriali di codeste provincie, siano informate della vera condizione delle cose, onde non si lascino allettare da fallaci prospettive di guadagni, e conoscano la triste fine cui vanno ad esporsi emigrando in quelle regioni.

## L'IMP. DI GERMANIA

### A MILANO

Milano, 9 settembre.

La PERSEVERANZA annuncia che all'arrivo dell'Imperatore intervengono le rappresentanze del Senato e della Camera, i cavalieri dell'Annunziata, le cariche di corte, e i corazzieri.

Gran ballo a corte, rivista di 15.000 uomini, e caccia a Monza. L'Imperatore si fermerà tre giorni.

Vi saranno i Principi di Germania.

Probabilmente tutti i principi di Savoia faranno corona al Re d'Italia.

Il programma del municipio non è ancora concretato.

### Estratto dai giornali esteri

In parecchie città della Francia i radicali vollero celebrare l'anniversario della rivoluzione del 4 settembre, specialmente a Perigueux e nelle città del mezzogiorno; ma in presenza alle disposizioni prese dall'autorità civile e militare i repubblicani rinunziarono a fare una manifestazione.

Il 7 erano attesi a Parigi i pellegrini belgi il cui viaggio a Lourdes venne parecchie volte annunciato. Questi pellegrini portano sul petto delle insegne coi colori nazionali del Belgio. Si può assicurare che fra loro non vi sarà alcun tedesco, e che è abbandonata la manifestazione organizzata dal co. Stolberg.

Possiamo aggiungere che il pellegrinaggio di cui si tratta non offre nulla di particolare, attesochè due volte all'anno, in primavera ed in autunno, esso si ripeté colle stessissime circostanze. L'anno scorso per es. 2000 inglesi fecero un pellegrinaggio a Pontignies nell'Jonne dove è esposto il corpo di S. Eduardo.

Il sig. Gambetta avrebbe in animo di fare un viaggio in Belgio ed in Olanda, ed al suo ritorno pronuncierebbe verso la fine del mese un discorso in qualche città.

Il colonnello Willette, quello che ha assistito Bazaine nella prigionia ha diretto la presente lettera al *Figaro* a proposito del suo ritiro dall'armata:

Parigi, 6 settembre 1875.

Signor Direttore!

Mi affretto a ringraziarvi dei termini cospicui d'elogio coi quali il *Figaro* vuol parlare di me nel suo numero in data odierna.

Permettetemi tuttavia di rettificare un errore involontario da parte del benevolo autore di quelle linee.

Io non ho punto chieste le mie missioni: io venni *congedato*, cioè ch'è di molto diverso; ho dunque abbandonato l'armata con quella spontaneità con cui un condannato subisce la sua pena.

Io non faccio recriminazioni, ma ci tengo a che i miei amici non mi suppongano colpevole d'una mala azione se avessi abbandonato la mia posizione, mentre i miei figli hanno ancora a' uopo del mio soccorso.

Colgo quest'occasione domandandovi un concorso che voi non mi rifiuterete per ringraziare la stampa della simpatia ch'essa ha voluto testimoniarmi in una epoca tanto dolorosa per me.

Se nonostante il mio desiderio finora ho tardato di farlo, la mia scusa sta

nell'impossibilità in cui mi sono trovato prima come prigioniero, poi come soldato; ma conservo tuttora, come un prezioso ricordo, i diversi giornali inviati dagli amici, nella speranza di diminuire l'acerbità della mia condizione.

Aggradite, signor direttore, l'assicurazione della mia alta stima.

Il luogotenente colonnello  
in ritiro d'ufficio  
H. WILLETTE.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Mac-Mahon appena conobbe la lettera di Laroc è convocò il consiglio dei Ministri che prese decisione; conoscerassi domani.

RAGUSA, 8. — Il combattimento presso Jubei è terminato, i Turchi restarono padroni dei fortini. La Commissione internazionale chiamò i capi degli insorti che ricusarono d'intervenire alle conferenze dicendo che prenderebbero più tardi una decisione.

PARIGI, 8. — L'*Officiel* ha un decreto che nomina l'ammiraglio Rose comandante la squadra nel mediterraneo in luogo di Larocniere.

Il decreto non è seguito da alcun commento.

TORINO, 9. — La salma del *Botta* è arrivata stamane; fu ricevuta dalle autorità civili, dalle rappresentanze e dal figlio del *Botta*. Parlarono il sindaco Rivarolo e Sclopis come presidente dell'Accademia delle scienze.

La salma ripartirà stasera per Firenze.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	9
Rendita italiana	75 55 n	75 65 n.
Oro	21 52	21 49
Londra tre mesi	26 96	26 97
Francia	107 60	107 60
Prestito Nazionale	60 50 n.	60 50 n.
Obbl. regia tabacchi	824 —	826 50
Banca Nazionale	1992 —	1917 50
Azioni meridionali	335 n.	334 —
Obbl. meridionali	232 —	233 —
Banca Toscana	1170 —	1170 —
Credito mobiliare	735 —	736 —
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendit god dal 1. luglio buona	78 —	—
Parigi	6	7
Prestito francese 5 0/0	104 15	104 30
Rendita francese 3 0/0	66 72	66 75
italiana 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	72 35	72 45
Banca di Francia	3960 —	3860 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	231 —	235 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	221 —	222 —
Ferrovie Romane	65 —	65 —
Obbligaz. "	221 —	221 —
Obbligaz. lombarde	240 —	240 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 17	25 18
Cambio sull'Italia	71 8	7 —
Consolidati inglesi	94 56	94 56
Banca Franco-italiana	36 07	36 72
Vienna	6	7
Austriache ferrate	270 —	271 50
Banca Nazionale	9 24	9 26
Napoleoni d'oro	8 91	8 92
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 90	111 80
Rendita austriaca arg.	73 75	73 70
" in carta	70 —	70 20
Mobiliare	208 70	210 40
Lombarde	101 75	102 10
Londra	6	7
Consolidato inglese	94 12	94 58
Rendita italiana	72 —	72 3/4
Lombarde	147 8	147 1/4
Turco	81 1/2	75 3/4
Cambio su Berlino	10 78	10 95
Tabacchi	35 3/4	36 1/8
Spagnuola	—	—

Bortol. Mosch n. gerente responsabile

## APPARTAMENTO

### d'affittarsi

per la prossima S. Giustina 1875, in Primo piano nella Via Zucco al Civico N. 3646.

Chi vi applicasse potrà rivolgersi al Ristoratore Pedrocchi, ove abita il Proprietario. 1-633

Esperimentata per 25 anni!

**L'ACQUA ANATERINA**

PER LA BOCCA  
del dott. J. G. POPE  
I. R. dentista di Corte a Vienna  
Si dimostra sommanente efficace nei casi seguenti:  
1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.  
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.  
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.  
4. Per tenere politi i denti artificiali.  
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.  
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.  
7. Contro la putrefazione della bocca.  
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.  
In Farmacia con istruzioni a L. 250 e L. 4.

**Pasta Anaterina per i Denti**

del Dott. J. G. POPP.  
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

**Polvere Dentifricia Vegetale**

del Dott. J. G. POPP.  
Questa polvere pulisce, siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

**PIOMBI PER DENTI**

del Dott. J. G. POPP.  
Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).  
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camstra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Botusor, Agenzia Lougega, Profumeria Girardi.  
19-27

**La Famiglia**

secondo  
Il Diritto Romano  
per  
FRANCESCO SCHUPFER  
Padova, - 1875 - Fascicolo 4° L. 4

**AL VILLAGGIO**

RACCONTO  
di  
ZARDO ANTONIO  
Padova, 1875, in 16.° Cent. 35.  
TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

**DIRITTO**

E PROCEDURA PENALE  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta  
PARTE FILOSOFICA  
Padova, 1875 in 8. - Lire 8

**IN VENDITA**

presso le librerie Drucker e Teeschi e Fratelli Salmin in Padova, F. Ongania Venezia e Colombo Cosen Truiste  
**TRATTATO**  
della  
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE  
e della  
Contabilità Privata dello Stato  
del prof. TONZIG ANTONIO

**ACQUA DI MARE**

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.  
Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.  
Callegari Orazio.

**LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana**

dal giorno 23 al 28 agosto 1875.

Nei Mercati di

Misura o peso	DENOMINAZIONE	PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE							
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.						
		L.	C.	L.	C.	L.	C.						
Etolitri	Frumento da pane 1. qualità	17	83	17	84	17	80	16	23	18	56	17	71
	Frumento duro da paste 2. id.	16	96	16	67	—	—	—	—	17	13	16	33
Etolitri	Riso 1. qualità	34	80	33	90	41	—	40	—	34	—	34	—
	Riso 2. id.	26	13	25	20	—	—	—	—	32	—	32	—
Etolitri	Granoturco	13	23	11	21	13	—	12	50	11	42	10	85
	Segala	12	05	12	35	13	—	13	75	—	—	—	—
Etolitri	Avena	9	22	8	08	10	—	8	75	9	14	8	57
	Fagioli	16	53	15	96	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Patate al quintale	20	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Farina di frumento 1. qualità	—	51	—	47	—	30	—	30	—	31	—	29
Etolitri	Farina di granoturco 2. id.	—	43	—	43	—	—	—	—	—	28	—	27
	Vino comune 1. qualità	34	59	33	10	33	—	33	—	30	—	28	—
Etolitri	Carne di bue 2. id.	20	56	19	10	25	—	25	—	16	50	12	—
	Carne di vacca	1	65	1	53	1	57	1	43	1	41	1	41
Etolitri	di vitello	1	25	1	15	1	32	1	08	1	31	1	31
	di suini	1	65	1	53	1	72	1	57	1	51	1	51
Etolitri	di castrato	1	13	1	05	1	40	1	30	1	31	1	31
	Burro	1	72	2	67	1	70	2	70	3	50	1	80
Etolitri	Lardo	1	29	1	80	2	29	2	29	2	50	10	40
	Legna forte	36	—	29	—	31	—	31	—	50	—	50	—
Etolitri	da fuoco dolce	—	35	—	33	—	30	—	30	—	54	—	54
	Fieno	—	30	—	49	—	83	—	50	—	66	—	50
Etolitri	Paglia	—	21	—	19	—	23	—	23	—	36	—	30

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

AGOSTO E SETTEMBRE

1875	29	30	31	1	2	3	4
Rendita Italiana god. 4 luglio	77	70	77	65	77	80	77
Prestito 1866	60	23	60	23	60	23	60
Pezzi da 20 franchi	21	58	21	56	21	57	21
Doppie di Genova	84	60	84	70	84	70	84
Fiorini d'argento V. A.	2	48	2	47	2	47	2
Banconote Austriache	2	41	2	41	2	41	2

**Listino dei Grani**  
dal 28 al 4 settembre 1875.

Frumento da pistore nuovo	L. 24 80
detto id. vecchio	—
detto mercantile vecchio	—
detto id. nuovo	23 20
Frumentone pignoletto	17 60
detto giallone	16 00
detto nostrano	14 40
detto estero	—
Segala	17 60
Avena nuova	20 —

**Movimento delle Ditte Commerciali.**  
NUOVI ESERCENTI  
Cresin Angelo mugnaio, Via Mognaj, N. 7.  
Baldan Giuseppe commissionario e semplice sensale, Via S. Giovanni N. 1852.  
Moscon Giuseppe, fabbrica lavori d'oro, Via Zattere, N. 1233.  
Ceccato Giacomo fabbrica lavori d'oro, Via Pizzocchere.  
CESSIONI  
Moscon e Socio, fabbrica lavori d'oro, Via Zattere, N. 1233.  
Gallerani Carlo sartò Via Eremitani N. 3273.  
VOLTURE  
Da Conte Paolo ad Arese Angelo l'esercizio di mace. laio Via S. Egidio, N. 1724.

**ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia		Venezia per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.
II omnibus 4,42 »	6,04 »	» 7,35 »	7,43 »
III misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,31 »
IV omnibus 7,43 »	9,03 »	misto 9,37 »	11,43 »
V » 9,34 »	10,33 »	diretto 12,3 p.	1,33 p.
VI » 1,53 p.	3,13 p.	omnibus 4,1 »	2,30 »
VII diretto 4 »	5 »	» 3,40 »	5,03 »
VIII » 6,32 »	7,43 »	» 5,33 »	6,53 »
IX omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »
X » 9,23 »	10,43 »	misto 11 »	12,38 a.

  

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omnibus 6,43 a.	9,13 a.	omnibus 5,03 a.	7,32 a.
II diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,23 »	1,43 p.
III omnibus 2,40 p.	5,03 p.	diretto 5,03 p.	6,44 »
IV » 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,03 »	8,37 »
V misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 »	3,04 a.

  

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,13 a.	4,28 a.
II misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,53 p.	omnibus 5 »	9,22 »
III diretto (1) 2,03 p.	5 »	diretto (1) 12,40 p.	3,50 p.
IV omnibus 5,15 »	9,48 »	omnibus 5,13 »	9,17 »
V diretto 9,47 »	12,10 a.	da Rovigo 4,03 a.	6,03 a.

  

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,31 a.	5,22 a.
II » 10,49 »	2,43 p.	» 6,03 »	10,16 »
III diretto 5,13 p.	8,22 »	diretto 9,47 »	12,37 p.
IV omnibus 10,33 »	2,21 a.	» 3,35 p.	7,52 p.

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni fino a Rovigo eccetto quella di Stanghella

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova  
A. MALMIGNATI

**PETRARCA**

a Padova a Venezia e ad Arquà  
CON DOCUMENTO INEDITO  
ital. Lire DUE - Padova 1874, in 8 - DUE Lire ital.

**Premiata Tip Editrice F. Sacchetto**  
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO  
**GUIDA DI PADOVA**  
e del  
suoi principali contorni  
CON VEDUTE, INCISIONI E PINTA  
Padova, in 12. - u. Lire SEI

**PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO**

SELVATICO. - I vantaggi del Vigneto a palo solo nei terreni sterili del padovano. Padova 1873. L. — 50  
GEMMA A. M. - Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. " 1.—  
SELMi prof. A. - Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 " 2.—  
Id. Della fabbricazione e conservazione dei V. II. edizione con figura. Padova 1872 " 2.—  
Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi - I comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il grano duro e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per bestiame. Padova 1874 in-12. " 2.—  
Spedizione franca dietro invio di v.g. la postale.

Padova, 1875. p. 11. F. Sacchetto

**Recentissima pubblicazione**

Note illustrative e critiche  
AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
DI LUIGI BELLAVITE  
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.  
III. Alternative.  
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.  
Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiane Lire 5

Premiata Tipografia Editrice

**IL DISEGNO**

ELEMENTARE E SUPERIORE  
AD USO  
delle Scuole pubbliche e private d'Italia  
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE  
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire  
Padova - F. SACCHETTO - Padova